

LA SIGNORA IVANA

Il mio nome è marco e sono stato lo schiavo della SIGNORA IVANA per cinque anni.

Desidero iniziare questo racconto parlando della DIVINA PADRONA IVANA.

Attualmente ha trentadue anni ed è alta un metro settanta per un peso di circa 60 chili, ha i capelli bruni, gli occhi verdi, i seni pieni e piedini lunghi. È un avvocato e pratica da circa dieci anni, è molto ammirata nell'Associazione degli avvocati femminili. La SIGNORA IVANA ha una figura fisica eccellente, svolge regolarmente un'attività di palestra ed è attiva negli sport come lo sci e la navigazione (ha una sua barca a vela). La SIGNORA abita in un appartamento mansardato su due livelli con un ampio salone che occupa tutto un piano con la cucina, e quattro camere con i relativi servizi al piano superiore.

Ecco qui di seguito alcuni episodi della mia vita da schiavo personale della SIGNORA IVANA.

Questa mattina mi sono svegliato alle 7,00 dalla mia posizione sul pavimento, ai piedi del letto della PADRONA, pronto per ogni sua esigenza, e mi sono diretto giù dalle scale per preparare la sua colazione mattutina. Indosso un paio di boxer neri che è la mia uniforme quando resto in casa, se non LEI disponga diversamente. Alle 7,30, ho svegliato LA SIGNORA delicatamente chiamandola per nome, come mi è stato insegnato. Al suo risveglio, ho disposto il vassoio con la colazione sul letto.

Ha guardato verso me, ma non ha detto nulla mentre ha preso la tazza ed ha sorseggiato il caffè.

"Schiavo, questa mattina ho fretta" ha detto mentre si metteva a sedere sul letto e l'abito di seta blu, che aveva usato di notte, rivelava i suoi seni rotondi.

"Vai a prepararmi il bagno e prepara il vestito azzurro e accoppialo con un paio di scarpe nere"

"Schiavo, aggiungi l'olio di lavanda, assicurati che l'acqua sia sufficientemente calda. Ieri era troppo fredda...".

La SIGNORA entra nella stanza da bagno e depone le sue ciabattine da camera vicino a me, in ginocchio accanto alla vasca per accertare che la temperatura dell'acqua è corretta.

La SIGNORA tocca con il piede il mio pene molle, e lo fa rimbalzare sul suo piede per alcuni secondi.

"Schiavo devo pisciare...lasciami sola e vai a prendermi dell'altro caffè"

Mi ritiro dalla stanza da bagno mentre LEI si siede sulla tazza, chiudo la porta e vado in cucina a preparare dell'altro caffè, al mio ritorno busso delicatamente alla porta...

"Entra schiavo, e metti il dentifricio in pasta sullo spazzolino"

Obbedisco mentre LEI continua a bere il caffè, poi mi passa la tazza e prende lo spazzolino e comincia a pulirsi i denti. Preparo immediatamente il recipiente dove potrà sputare il dentifricio ed un altro bicchiere con dell'acqua per il risciacquo. Dopo aver sputato varie volte, beve un poco d'acqua e risputa ancora nel bicchiere che sto tenendo in mano. Una volta terminata la risciacquatura si alza e lascia cadere il suo vestito sul pavimento. Immediatamente lo raccolgo e lo appendo.

"Lavami, usa quella spugna insaponata e profumata"

M'inginocchio vicino alla vasca e comincio a lavare la mia SIGNORA, cosa ho fatto tante volte.

Faccio scorrere la spugna ed il sapone sopra di LEI mentre si distende.

"Ora passa la spugna fra le dita dei miei piedini, ragazzo, e dopo avermi lievemente solleticato il clitoride prendi il mio telo da bagno".

Dopo aver esaudito i suoi desideri mi alzo ed afferro il telo in panno e l'avvolgo intorno a lei, che senza dire una parola si dirige verso la camera.

"Prendi le mutandine di seta viola, che ho comprato nell'ultima settimana."

Vado al suo cassetto e prendo quello che ha chiesto. M'inginocchio davanti LEI che passa un piede per volta nelle mutandine, usando la mia testa come appoggio.

"Desidero guardarti mentre me le indossi aiutandoti con la sola bocca" dice con le mani sulle anche, levandosi in piedi davanti ad uno specchio, per guardare entrambi riflessi. Mi piego e comincio a tirare le mutandine sulle sue gambe e poiché le sposto lentamente, ride, divertendosi a divaricare le ginocchia e capendo che non riuscirò mai a superare le cosce. Per concludere, tira le mutandine intorno alle sue anche LEI stessa, con un sorriso soddisfatto.

"Bene, il minimo che puoi fare ora è baciarmi il culo, una natica alla volta e poi affondi la lingua al centro." Durante la mia adorazione si mette il reggiseno. Dopo il trucco, la SIGNORA finisce di vestirsi con la mia assistenza. "Ascolta ragazzo, sono di fretta questa mattina e non ho tempo di occuparmi della tua punizione per tutti gli errori che hai fatto, mi devo accontentare che ti metti giù sulle ginocchia e che baci i miei piedi per chiedere di essere perdonato"

Cado in ginocchio sul pavimento, metto la mia testa fra i suoi piedi e comincio a baciarli, mentre la imploro, fino a quando non mi manda a prendere l'auto per portarla al lavoro.

Arrestata l'automobile davanti all'ingresso, scendo per aprirle la portiera, mi porge la borsa porta documenti che deposito sul sedile a fianco del posto di guida.

Guido tranquillamente, fino all'ufficio. Entrati nel garage, afferro la sua ventiquattrore e mi affretto ad aprire la sua portiera. Scende dall'auto ed io la seguo due passi dietro di LEI, come vuole la mia condizione di schiavo, fino all'ascensore che la porterà al ventesimo piano. Io la raggiungo in ufficio facendo le scale di corsa per poterle aprire la porta. La sua segretaria,

la sig.na Stefania, è già nell'ufficio. Dopo averla salutata la SIGNORA si dirige direttamente alla sua scrivania dando una disposizione,

"Faccia fare al ragazzo un caffè, quando è pronto mi faccia portare una tazzina"

La sig.na Stefania con un sorriso mi chiede "Hai sentito la PADRONA? Entra in cucine e inizia il lavoro."

La sig.na Stefania è più giovane della SIGNORA IVANA, con capelli neri, occhi marroni ed un corpo sì giovane ma molto possente, è circa un metro e settanta e 85 chili. È una donna con un appetito sessuale vorace. Mentre sto preparando il caffè, la sig.na Stefania entra nella piccola cucina e si siede sul tavolo.

"Ora che il caffè è sulla fiamma, desidero mangiare la mia brioche e tu sai quello che devi fare" e lo dice mentre si sposta all'indietro sulla tavola e aprendo contemporaneamente le sue gambe.

"Ora fai un buon lavoro, schiavo! Il mio ragazzo mi ha scopato questa mattina, ho tenuto tutto dentro di me e le mie mutandine, ed ora desidero essere ripulita. Prima desidero che lecchi il mio clitoride fino a che non diventa duro."

Mi piego e comincio a leccare, e mentre lecco lei diventa più calda, sempre più calda.

"Lecca, leccalo più veloce" afferra i miei capelli e mi tira contro il suo sesso.

"Ora, succhia il clitoride, succhialo, succhialo, succhia schiavo"

"Adesso infila un paio di dita nella mia figa e spostale dentro e fuori. Fai scorrere quelle dita dentro e fuori, bravo schiavo, continua il tuo lavoro" comanda mentre comincia a stringere le sue cosce, e sposta le sue anche avanti e indietro..."ah, ah vengo" geme ed il suo orgasmo esplode.

"Ora, riattacca a lavorare con la tua lingua all'interno del mio sesso, e lecca tutto lo sperma del mio ragazzo...forse un giorno gli farà succhiare il suo cazzo?"

Sento rivolgere questa domanda dalla sig.na Stefania, mentre pulisco la parte interna della sua vagina e lei che gioca con la mia testa sepolta nelle sue cosce.

"Oh certo Stefania il ragazzo è qui per qualsiasi lavoro gli affidi" è la PADRONA che risponde alla domanda. "Quando hai finito con lui, fallo mettere nudo sotto la mia scrivania. Ho una riunione urgente e devo andare al piano inferiore e tornerò tra circa venti minuti."

"Certamente" dice la sig.na Stefania mentre spinge la mia testa nella sua vagina più a fondo.

Appena la PADRONA ha lasciato la cucina, la sig.na Stefania mi ha spinto verso il pavimento e mi ha detto di baciarle i piedi e di ringraziarla per avermi lasciato gustare lo sperma del suo ragazzo.

"Non sento" ha detto schiaffeggiando fortemente la mia nuca.

"Grazie sig.na Stefania per lasciarmi la possibilità di soddisfarla e per concedermi il privilegio della pulitura della sua maestosa vagina" dico.

"Va meglio" e mi schiaffeggia faccia "ora spogliati ed vai al tuo posto sotto la scrivania"

"Oh a proposito, schiavo. La PADRONA ha un appuntamento con un nuovo cliente femminile questa mattina, e mi ha detto d'essere pronto a dimostrare quanto obbediente potete essere. Così, se fossi in te schiavo mi riposerei, mentre ne hai la probabilità, perché penso che successivamente non avrai molto tempo."

Una volta finito con la sig.na Stefania, come la PADRONA aveva disposto, mi sono messo nudo sotto la scrivania; ero lì da circa le 9:15 ed ora erano le 10:00, quando ho sentito la porta aprirsi e i tacchi della SIGNORA IVANA sul pavimento. Si è portata dietro la scrivania ed ha chiamato Stefania.

Dalla mia posizione potevo vedere i suoi piedini, ed ho mantenuto il mio sguardo fisso su quegli stupendi piedi pronto per essere incaricato di amarli. Nessun ordine è arrivato.

La PADRONA ha chiesto a Stefania di venire dietro la scrivania per poterle mostrare alcune correzioni da apportare ad un documento. Ora entrambe erano alla portata del mio sguardo e potevo ammirare i loro piedi. La sig.na Stefania stava lasciando la stanza, dopo le spiegazioni, quando la SIGNORA IVANA le ha chiesto cosa ne aveva fatto di me.

"Oh, lo fatto attendere sotto la vostra scrivania, nudo, come da vostri ordini..."

"Ho cambiato i programmi, rivestiti schiavo. Ho alcuni lavori che desidero che tu faccia oggi, non appena sarai rivestito vieni qui in ginocchio, e ti darò alcune istruzioni."

Dopo essermi rivestito in cucina, torno nell'ufficio e mi inginocchio ai suoi piedi.

"Hai un certo numero di cose che desidero farti fare, per prima cosa devi andare all'appartamento di mia Madre e ripulirglielo. Starà via per due settimane e desidera lasciare tutto in ordine.

Schiavo, mia madre dice che l'ultima volta eri lento ad obbedire...e non era contenta della pulizia della stanza da bagno e della cucina."

La SIGNORA IVANA mi si è avvicinata con la sedia dicendo, "Mi devi dire qualcosa?"

"Mi dispiace, PADRONA."

"Dispiacerti non è sufficiente, merda." E mentre lo dice afferra i miei capelli con la sua mano.

"Voglio che tu obbedisca e serva mia Madre come fossi IO. Capito? " Mi chiede mentre mi schiaffeggia una volta, due volte e una terza volta.

"Capito!"

"Certamente PADRONA, capisco..." lo dico mentre pulisco il mio labbro dal sangue e guardo in su per vedere i suoi occhi che brillano...amo essere

ai suoi piedi. LEI si riporta indietro nella sedia e riprende ad elencare i miei compiti da svolgere.

"Dopo che hai finito con l'appartamento di mia Madre, vai a ritirare i miei abiti lavati a secco e subito dopo dal calzolaio a prendere i miei sandali a cui doveva sistemare i tacchi. Poi ritorni qui. Capito tutto?" "Sì PADRONA"

"Bene, vai, ti voglio indietro per le quattro di questo pomeriggio. Ho una nuova cliente che viene per il thé e devi servirlo."

"Oh, mentre esci chiedi alla sig.na Stefania se potete fare qualche cosa per lei mentre sei fuori."

Vado nell'ufficio della sig.na Stefania che sta scrivendo al suo personal computer e le chiedo,

"Miss Stefania, la PADRONA ha detto di chiedervi se posso esserle utile mentre sono fuori."

"Sì, devi andare in farmacia a prendere dei Tampax, oggi dovrebbe iniziarmi il ciclo...spero non ti dispiaccia..." mi ha chiesto con una risata leggera.

"No sig.na Stefania, qualunque cosa pur di soddisfarla..." rispondo con una punta di ironia.

La sig.na Stefania mi raggiunge ed afferra il mio pene, una morsa umana, ed il dolore mi fa crollare a terra.

"Rispetto, ubbidienza e l'entusiasmo sono che quello che merito e chiedo ad uno schiavo come te " dice mentre continua a stringere, "ora che sei sulle ginocchia bacia le dita dei miei, e ripeti: amo essere lo schiavo della figa della mia Padroncina e servirla ogni mese durante il suo periodo mestruale. Grazie

sig.na Stefania, che mi permette di pulirle la vagina."

Ripeto come la sig.na Stefania ha ordinato, e lei mi scalcia via.

"Porta via la tua faccia da culo ed esegui tutte le commissioni."

Una volta fuori dall'ufficio, mi dirigo verso l'appartamento della Signora Anna, che si trova sul lato orientale del medesimo stabile. Quando arrivo al suo appartamento, sono fermato dal portiere a cui chiedo di essere annunciato alla Signora Anna D...

"Chi devo dire?"

"Marco, il domestico della figlia."

Il portiere mi annuncia e dice andare fino al suo appartamento. Raggiungo la porta, suono al campanello e resto in attesa. La PADRONA mi ha insegnato a mostrare il massimo rispetto alla Madre ed a esaudire qualunque richiesta, eseguendola nel modo migliore.

La sig.ra Anna ha 54 anni, è alta circa un metro e sessantacinque ed ha una figura atletica. Aveva capelli bruno scuro come PADRONA IVANA e gli occhi blu penetranti. Si esercita regolarmente in palestra ed ha fondi monetari sufficienti per concedersi numerosi visite alle stazioni termali e ad altri lussi. È inoltre molto sexy. La prima volta che lo vidi indossava dei

jeans comodi, un top che metteva in mostra i seni pieni e un paio di scarpe con tacchi a spillo che la rendevano ancora più alta.

La prima volta che mi ero recato presso la sua casa per i lavori domestici, mi ha dato istruzioni precise su come desiderava vedere pulito il suo grazioso appartamento, e la fatto con un sorriso. Ogni tanto mi veniva vicino, dove stavo lavorando e commentava il risultato. Le istruzioni erano specifiche su come desiderava il lavoro e questo mi facilitava le cose. La prima volta che ho servito la sig.ra Anna ho eseguito tutto come desiderava e tutto si è risolto per il meglio.

Il giorno seguente la sig.ra Anna ha chiamato la figlia mentre questa mi stava usando per eccitare il suo sesso e la mia lingua stava dardeggiando molto leggermente intorno al suo clitoride, come da istruzioni.

Quando il telefono ha squillato, la SIGNORA IVANA , mi ha fermato e di stare vicino alla sua figa ed adorarla. La mia faccia era ora ad un centimetro dal suo sesso, e lei ha alzato il ricevitore

"Oh ciao, Mamma...ha fatto un buon lavoro...sono soddisfatta di sentirtelo dire..." la PADRONA a questo punto mi ha indicato la sua fighetta e senza dire una parola ha condotto la mia lingua al suo clitoride e delicatamente ha spinto la mia testa su e giù, ad indicare che desiderava che ricominciassi.

Mentre delicatamente leccavo e succhiavo il suo clitoride, ha continuato a comunicare con la Madre.

"Veramente è più del mio servo, del mio domestico. È il mio schiavo personale."

"Cosa significa cara."

"Mamma sono sicura che hai sentito parlare di uomini che amano essere dominati dalle donne, e lui è uno di quelli. La sua gioia più grande deve essere servirmi e rendere la mia vita più facile e più piacevole.

Sono circa sei mesi che vive con me, lo addestrato per essere completamente sottomesso. Godo della possibilità di avere un uomo che fa qualche qualunque cosa che dica di fare, godo della possibilità del possederlo. Amo particolarmente farmi adorare."

"Io non sono mai venuta a contatto con nessuno come lui. Ho sentito parlare gli uomini che amano essere dominati, ma sono un po' scioccata piccola; devo ammettere che l'idea di avere una persona che fa qualunque cosa dici è intrigante e eccitante. Dove vive adesso?"

"Ha una stanza nel mio grande appartamento, una stanza non più grande di un armadio...lui dorme là quando non dorme ai piedi del mio letto. Passa i suoi giorni a servirmi. Fa tutti i lavori domestici, lavanderia, cottura, acquisti ed altro. E fa tutto esattamente come lo addestrato."

"Cosa intendi per addestrato?"

"Si ottiene il meglio da un uomo sottomesso dopo l'addestramento, dopo che lo hai punito rigorosamente per tutte le mancanze alle regole stabilite. Con uno schiavo come lui, ho la possibilità di essere sempre potente. Quando schiaffeggio la sua faccia per una mancanza, mi diverto ed ancora

di più mi esalta quando lui mi chiede scusa e consolida il mio potere. E questo si può vedere dai risultati delle mie eccitazioni..." "Cosa anche del sesso!"

"Adesso sta lavorando il mio sesso con la sua lingua. Naturalmente così lentamente da non distrarmi dalla tua telefonata."

"Quando scopi come la gente normale?"

"Con lui mai...!! Prima di tutto non lo lascio mai eiaculare senza permesso e perfino allora mi diverto ad incitarlo a mangiare il proprio sperma. Io lo scopo sempre, lui scopa mai. Amo scoparle il suo culo con un dildo. Mi piace vedere il suo buco del culo aprirsi per prendere tutto il mio fallo che mi lego alla vita. Non farti un'idea errata. Il nostro rapporto non è una scena di sesso dopo un'altra. La maggior parte della sua vita consiste nel servirmi, lavorando duramente per me. Ho degli amici con cui esco, mentre marco è uno schiavo. Abbiamo un buon rapporto ma sono sempre la SUA PADRONA e lui lo schiavo come nella Grecia antica, nell'Egitto o a Roma."

"Cosa pensano gli uomini con cui esci?"

"Generalmente pensano che sia il mio servo. Se porto un uomo a casa per vari motivi o persino passare la notte, lui per noi è un domestico. Devo ammettere comunque che se dormo con un tipo e lui scopa con me, io a volte mi alzo nel mezzo della notte ed entro nella piccola stanza e cavalco la faccia del mio schiavo, lo schiaffeggio per assicurarmi che sia ben sveglio e gli pulire lo sperma dell'altro."

"Cara, tutto questo mi è sconosciuto. Ma devo ammettere che comincio ad essere incuriosita ed in effetti, adesso che ci penso, ho percepito il suo desiderio di servirmi quando era qui a pulire."

"Mamma mi piace quello che dici, perché non vieni domani a pranzo e ti darò un esempio e vivrai l'esperienza di persona." La PADRONA nel frattempo mi tirava per i capelli per farmi affondare più profondamente la lingua nel suo sesso.

"D'accordo sarà la mia prima esperienza, ci vediamo domani a mezzogiorno."

A questo punto la SIGNORA IVANA ha avvolto strettamente il suo piede attorno alla mia testa ed ha cominciato a guidare la mia faccia con molta intensità.

Ora dopo mesi fa mi sembra inutile affermare che la Madre è venuta a pranzo ed inutile dire che ha trovato piacevole dominare gli uomini.

Questa è la quinta volta che vengo a pulire il suo appartamento, e sono ormai circa dieci minuti che aspetto davanti alla porta dell'appartamento. Infine la sig.ra Anna mi apre, sta parlando al telefono con una amica.

Mentre richiudo la porta alle mie spalle, la sig.ra Anna mi mette la mano sulla testa e la spinge verso le mie ginocchia. Prende la misura e distende il suo piede destro, calzato in un sandalo dal tacco alto aperto sul tallone.

Indica il suo piede e so che questo è l'ordine affinché io lo baci fino a quando mi dirà di arrestarmi.

Dopo un paio di minuti si piega verso di me e afferrando un orecchio, mi conduce in cucina. Nel frattempo continua a comunicare con l'amica, a proposito di un certo tipo. Mi indica una lista sul tavolo.

Ci sono elencate le mie mansioni da svolgere:

1. Pulire la camera da bagno, con particolare attenzione alla tazza
2. Pulire la cucina e lavare il pavimento
3. Lavare tutti i pavimenti della casa
4. Vuotare tutti i cestini dei rifiuti e lavarli a mano
5. Lavare la biancheria
6. Pulire tutte le scarpe dell'armadio
7. Una volta finito ogni mansione aspettare il suo controllo

Dopo la lettura della lista, mi sono tolto i vestiti, come mi è stato insegnato precedentemente dalla

sig.ra Anna, mi sono messo un collare da cane con il guinzaglio ed ho cominciato i lavori.

Nel frattempo la sig.ra continuava a parlare con la sua amica; oggi il suo abbigliamento metteva in evidenza la sua indole dominante. Indossava dei jeans di cuoio neri, i sandali dal tacco a spillo e una

camicia di seta blu con un décolleté profondo. Dopo un ora, ho sentito la TV accendersi ed ho supposto che la stava guardando. Circa dieci minuti, che la TV era accesa, ed io stavo pulendo il bagno, la sig.ra Anna mi ha chiamato "Schiavo portami una coca cola in un bicchiere."

Sono andato in cucina e presa la coca, l'ho portata alla sig.ra Anna nel soggiorno, che mi ha indicato un tavolino su cui posarla.

In mano aveva un frustino da cavallerizza, e questa era la prima volta che la vedevo con uno strumento di disciplina; lo stava tenendo con le due mani, piegandolo come per esaminare la sua flessibilità.

"Ti piace il mio nuovo acquisto, schiavo."

"Sì"

"E' per picchiare il tuo ridicolo cazzo."

Ero perplesso perché fino a quel momento la sig.ra Anna mi aveva fatto soltanto pulire il suo appartamento ed il suo sesso. Ma mi sono ricordato quello che PADRONA IVANA aveva detto quella mattina e subito mi sono adeguato "Padrona Anna la prego, mi punisca con il suo frustino, la prego frustini questo inutile oggetto che è il mio pene."

Un sorriso diabolico è apparso sul suo volto.

"Vieni qua, schiavo, voglio il tuo cazzo duro per me."

Ho preso il mio pene in mano, ma con quello che mi aspettava, ho dovuto faticare molto prima di farlo eccitare ed indurire.

"Hmm, adesso mi sembra al punto giusto, mettiti di lato e tieni quel cazzo su e duro."

La sig.ra Anna ha cominciato a colpire la punta del mio cazzo con il suo frustino.

"Metti le tue mani dietro la schiena." Mentre lo diceva teneva il mio cazzo in su con il frustino raccolto. "Pregami ancora di battere il vostro cazzo."

"La prego Padrona mi picchi ancora."

Non ho fatto tempo terminare la frase che la sig.ra riprendeva a colpire duro. Mi sono inarcato.

"Alzati, diritto schiavo." E lo ha colpito ancora, molto duramente.

"Questi colpi servono ad irrobustirlo." Colpiva senza pietà sulla parte superiore e nella parte inferiore.

"Io desidero imparare da mia figlia cosa vuol dire essere temute, desidero vederti tremare quando sei in mia presenza e sapere che posso fare qualunque cosa IO desidero. Darti il dolore o il piacere..."

"Piacere o dolore, capisci questo." Ha cominciato quindi a masturbarmi e colpirmi con il frustino la punta del mio cazzo. Lo ha colpito duro diverse volte, non appena si accorgeva che la mia eccitazione cresceva.

"Vedi piacere o dolore, per uno schiavo dipende dalla Padrona."

"Ricordati che tu non puoi eiaculare se non con il mio permesso. Capito, schiavo."

"Ora per le palle, schiavo. Tieni il tuo cazzo lontano dai testicoli."

Stavo tenendo il mio pene contro il petto, mentre la sig.ra Anna cominciava a colpire le mie palle in maniera leggera con il suo frustino. Poi ha iniziato a colpire in modo più duro e mi sono accartocciato.

"Diritto e presenta le tue palle a me, schiavo."

Una volta raddrizzato mi ha colpito ancora varie volte.

"Ricordati, mi devi temere. Piacere o dolore."

Lo diceva mentre continuava a segnare con il frustino le mie palle. I colpi erano sempre più frequenti ed ho cominciato a digrignare i denti. Infine si è arrestata ed osservato la mia faccia.

"E' stata una buona conversazione ragazzo, capisco che è stata dura per te, quindi ti voglio premiare..."

berrai il mio sputo." E subito dopo ha lasciato cadere la sua saliva, lentamente dalla sua bocca nella mia che era pronta ed ansiosa di attendere il suo liquido.

"Tu dovrai abituarti ad aprirti completamente a me. Dovrai aprirti per il mio dildo, per il mio sesso, per le punte dei miei piedi e scarpe, il mio sputo, le mie mestruazioni e perfino al mio piscio."

La sig.ra Anna si è seduta ed ha sorseggiato la sua coca cola.

"Davanti a me schiavo in ginocchio e comincia a soddisfarmi sessualmente. Desidero guardarti mentre vieni sui miei piedi... guardando verso di Lei ho cominciato a realizzare la mia condizione come suo schiavo e servo."

"Sono pronto a eiaculare sig.ra Anna."

"Voglio il tuo sperma giusto sul mio piedino, che spunta da questi jeans di cuoio, ragazzo." Ha ordinato con severità e appena sono venuto a sputato nel mio sperma.

"Ora lecca il tuo sperma, schiavo. Lucida i miei pantaloni con il tuo sperma ed il mio sputo."

Ho leccato il suo piedino fino a quando non è stato completamente pulito ed è stato allora che si è levata in piedi.

"Aiutami a levare questi jeans."

La sig.ra Anna portava delle mutandine dello stesso colore della camicetta.

"Schiavo, voglio che lecchi il mio culo."

Mi ha tirato per i capelli ed ha condotto la mia faccia nella fessura del suo culo.

"Lecca il mio buco del culo, schiavo."

Ho estratto la mia lingua e cominciato a leccare tutto attorno, ma questo non la soddisfaceva.

"Ho detto il mio buco del culo, stronzo."

Ho spinto la mia lingua dentro ed ho sentito il suo gemito. Questo stava soddisfacendo la sig.ra Anna.

Il pensiero che questo era piacevole per lei, ha intensificato i miei sforzi a leccarlo.

"Ora spostai sul mio clitoride. Succhialo, succhialo, succhialo, succhialo..."

Il clitoride si stava gonfiando e indurendo, mentre lo succhiavo con buona lena.

"Usa la lingua, ora." ha ordinato e velocemente ho cambiato i miei movimenti.

"Ora succhia...ora lecca...lecca...lecca...succhia ora...succhia."

Ogni cosa io facessi lei gemeva ed infine il suo orgasmo è esploso.

"Torna a leccarmi il culo che ho voglia di eccitarmi ancora," ha urlato mentre tirandomi i capelli mi avvicinava al suo sedere.

Ho leccato il suo sedere, poi di nuovo il suo clitoride ed ho succhiato come lei ha ordinato quando, ha nuovamente raggiunto l'orgasmo.

"Ora vai a finire i lavori, schiavo...Io vado a riposare"

Ho notato che l'orologio sulla parete della cucina le 1:30 del pomeriggio, ormai ero a casa della Padrona Anna da parecchie ore ed era necessario che mi affrettassi per finire in tempo per passare dalla lavanderia e dal calzolaio per ritirare i sandali della PADRONA, e poi non dovevo dimenticare la farmacia per la commissione ordinata dalla sig.na Stefania...ed essere di nuovo in ufficio per le quattro.

Lavorando duramente ho finito rapidamente, e completato l'intera lista; sono entrato nella camera da letto della Signora e inginocchiato ho riferito, a bassa voce, che avevo finito i miei compiti.

Padrona Anna si è risvegliata lentamente ed ha allungato, come un gatto che si sveglia, una gamba.

"Cosa hai detto schiavo? Non importa vieni qui!"

Mi ha afferrato la testa e la tirata verso il suo sesso,

"Leccalo ancora, prima di andartene, schiavo."

Ho spostato le sue mutandine da parte e con la mia lingua ho trovato il suo clitoride. La Signora Anna ha premuto ancora di più la mia faccia sul suo sesso, ordinando di succhiare. Mentre succhiavo, spostava il bacino avanti e indietro, con la mia bocca incollata sul clitoride.

"Succhia tutto il mio nettare, ragazzo schiavo," ha ordinato mentre spostava le sue anche sempre più velocemente. "Succhia ragazzo, succhia, succhia, succhia, " il suo sesso era sempre più bagnato, e più si bagnava e più intensificavo i miei sforzi. Improvvisamente, ho sentito premere le sue cosce attorno alla mia testa, ed è venuta con un fremito che ha coinvolto tutto il suo corpo.

Mi ha guardato appena, con un sorriso soddisfatto e potente sulla sua faccia, ed ha afferrato il mio pene. Era semiduro. Lo ha stretto in una morsa e mi ha detto di aprire la bocca, lasciando colare la saliva dalla sua bocca nella mia.

"Bene, IO sarò di ritorno fra un paio di settimane, comunicherò a mia figlia quando ritorno...voglio trovarti pronto per un nuovo servizio."

Mi sono rivestito e precipitato giù per le scale. Ritirata la biancheria in lavanderia, mi sono recato a prendere i Tampax per la sig.na Stefania, ho quindi ritirato i sandali dal calzolaio. Erano circa le 3:45 quando ho fatto il mio ingresso nell'ufficio. La sig.na Stefania, alzando gli occhi dalla sua scrivania, seguiva i miei movimenti. Ho appeso rapidamente i vestiti nell'armadio e disposto le calzature sul fondo del medesimo. Ho quindi portato il Tampax alla sig.na Stefania che l'ha preso senza dire una parola. Avevo appena finito, che una donna si è presentata alla sig.na Stefania.

"Sono Daniela C..., ho un appuntamento con la sig.na Ivana D..."

"Oh, la sig.na Ivana la sta aspettando."

La sig.na Stefania ha preso il telefono per avvisare che il nuovo cliente era arrivato.

La SIGNORA IVANA è uscita dal suo ufficio e salutato la sig.na Daniela. Scambiato i convenevoli la PADRONA ha invitato l'ospite ad entrare nel suo ufficio.

"Entri pure e mi dica come posso aiutarla, Daniela. A proposito gradisce una tazza di thé?"

"Grazie, mi farebbe piacere "

La PADRONA girandosi verso di me e con un semplice gesto della testa, mi ha fatto capire i suoi ordini.

"Mi scusi sig.na Daniela, non le ho presentato i miei collaboratori...lei è Stefania, la mia segretaria e dietro è il mio servo."

"Servo?"

"Sì, il mio servo ed aiutante personale. Come una specie di maggiordomo o di un domestico. Non è vero, marco?"

"Sì."

"Chissà se un giorno potrò avere anch'io un servo come lui."

"Bene Daniela, mentre siete qui marco sarà al vostro servizio."

"Hai sentito marco? Devi pensare alla sig.na Daniela per tutto il tempo che si ferma da ME."

"marco, vai a preparare il thè e quando è pronto servilo nel mio ufficio."

Quando il thè aveva raggiunto il punto di fermentazione ideale, ho bussato alla porta dell'ufficio.

"Entra."

Le due donne si erano messe comode, la PADRONA era seduta sul divano e la sig.na Daniela in poltrona. Servo il thè, e prendo posizione al lato del divano, in attesa di istruzioni.

Nel frattempo posso osservare più da vicino la sig.na Daniela. Ha circa trentacinque anni, ha i capelli neri ed occhi verdi. I suoi seni sono pieni e forzano contro il tessuto della camicetta di seta. Sta calzando un paio di scarpe chiuse, di colore blu marino. È inoltre una fumatrice.

Spegne la sigaretta nel posacenere, e sapendo l'antipatia della mia PADRONA per la cenere, cambio immediatamente il recipiente sporco, e ritorno al mio posto.

La conversazione continua, la sig.na Daniela prende un'altra sigaretta dalla sua borsa, ed immediatamente mi precipito con un accendino.

La sig.na Daniela mi ringrazia mentre sto tornando di nuovo al mio posto.

"Daniela non occorre ringraziare marco, è il suo lavoro servirti. Se dovessi ringraziarlo ogni volta che fa qualcosa per me, passerei la giornata a ringraziare."

Nel frattempo il posacenere si era nuovamente sporcato, ed ho quindi provveduto a cambiarlo con quello usato precedentemente e che avevo pulito.

Durante la conversazione, la sig.na Daniela giocava con i suoi piedini, ed una scarpa le si è sfilata e caduta;

inginocchiandomi ho provveduto a raccogliarla e calzarla sul suo piede.

"Queste scarpe mi stanno uccidendo, è tutto il giorno che le indosso."

"IO ho addestrato marco ad eseguire dei massaggi terapeutici. Lascialo massaggiare i tuoi piedi."

"Non desidero altro, Ivana. Sempre se marco è disposto a farlo."

"Ricordati Daniela, non occorre chiederlo a marco e ringraziarlo, è il suo dovere. Devi solo dirgli esattamente come massaggiare i tuoi piedi. Lasciagli solo il tempo di conoscere che cosa ti soddisfa e che cosa no, poi lui ti farà sentire in paradiso."

Mi inginocchio davanti alla sig.na Daniela e prendo il suo piede destro nella mia mano, cominciando a massaggiarlo delicatamente. Lavoro lentamente come mi sta istruendo la sig.na Daniela, mi dice di massaggiarle il metatarso e di comprimerle i talloni. Appena finisco con un piede, la sig.na Daniela mi porge l'altro, e mi da istruzioni come massaggiarle le dita. Si sta rilassando ed occasionalmente sospira mentre si siede sempre più indietro nella poltrona.

Finito il massaggio, chiedo alla sig.na Daniela che cosa fare ancora per lei.
"Niente. Sto benissimo, devo andare, sono sicura che potrai farmi un altro massaggio la prossima volta."
La PADRONA e la sig.na Daniela hanno concluso il loro colloquio, sono stato incaricato di accompagnare la sig.na Daniela alla porta. Le ho aperto la porta dell'ufficio e mi sono messo di lato, lasciando libero il passaggio.
Tornato in ufficio, la sig.na Stefania mi ha fermato.
"Massaggiarmi il collo, ragazzo di merda."
Ho fatto un passo dietro la sua sedia ed ho cominciato a lavorare sul suo collo, proprio mentre squillava il telefono. Era la sig.ra Anna che chiamava la figlia per salutarla. Passata la telefonata la sig.na Stefania mi ha fatto riprendere il massaggio. Dopo appena un minuto o due di massaggio, la PADRONA ha richiesto la mia presenza nel suo ufficio.
"marco porta il tuo culo qui."
Si sta sedendo nella sua sedia con un sorriso radioso, mentre ascolta la Mamma.
"Ha fatto un buon lavoro oggi.Ho frustato il suo sesso e gli ho fatto mangiare per due volte i miei orgasmi."
"Certo che puoi usarlo in qualsiasi momento. Chiamami quando torni dall'Europa. Ciao."
"Mamma era abbastanza soddisfatta di te schiavo."
"Grazie Padrona."
"Mi ha detto di aver colpito il tuo pene con un frustino da cavallerizza. Mostrami il tuo cazzo."
Tiro giù la mia cerniera a lampo ed mostro il mio sesso.
"Ha picchiato duro, schiavo. Vedo molti segni di colore rosso."
"Stefania, vieni qui. Guarda cosa ha fatto mia madre al suo cazzo."
La la sig.na Stefania prende il mio pene ed esamina i colpi inferti.
"Ha fatto un buon massaggio."
"Stefania vai a prendere l'olio per bambini e massaggia il suo cazzo. Non farlo venire, quando vedi che è al limite stringi le palle. Capito?"
La sig.na Stefania ha iniziato il massaggio del mio sesso mentre la PADRONA mi si è posizionata davanti, con il suo sesso molto vicino alla mia faccia. Il massaggio ha indurito il mio pene. Stefania lo ha lavorato per molto tempo, da sembrarmi un'eternità, mentre la SIGNORA IVANA era tornata a lavorare al suo computer. Dopo forse trenta minuti, si è alzata, si è avvicinata a Stefania dicendole di fermarsi, ed afferrati i miei capelli mi ha obbligato a seguirla in bagno.
"E'ora di servire da toilette. Mettiti sul pavimento con la testa nella tazza, in modo da permettermi di essere seduta in maniera confortevole mentre berrai il mio piscio."
Alza la parte anteriore del suo vestito ed abbassa le mutandine. Si siede sulla mia faccia e mi dice di posizionare la mia bocca sul suo clitoride.

"Voglio vederti bere ogni goccia, cesso. Perdi anche solo una goccia e soffrirai per giorni."

Apro le mie labbra attorno al suo clitoride ed il flusso comincia. Il liquido caldo inizia a scendere prima lentamente, poi sempre più veloce. Bevo e ingoio tutto quanto...amo servirla in questo modo. Appena il flusso finisce, succhio le ultime gocce dal suo sesso e sostituisco la carta igienica.

"Lavati rapidamente, devo andare subito a casa a cambiare vestito, questa sera devo uscire."

Ho aperto la porta e accompagnato la PADRONA all'ascensore. Ho chiamato l'ascensore e sono corso giù dalle scale per aspettarla nel garage. Le ho aperto la portiera dell'auto ed aiutata ad accomodarsi sul sedile posteriore; avviata l'auto mi dirigo verso casa.

"Mamma mi ha detto che ha gradito vederti tremare davanti a lei. Ha realizzato cosa vuol dire avere la sensazione del controllo assoluto, ed anche capito come questo era realmente l'ordine naturale delle cose. Mi ha detto di ritenere tutto così naturale. Una volta per tutte ha realizzato che le donne sono esseri superiori, rispetto all'uomo."

"Quando lo introdotta in questo mondo, e lei si è servita di te, ero sicura che la cosa sarebbe progredita. Sono molto contenta che ha trovato la sua superiorità nel tuo controllo."

"Ora ci servirai entrambe, fino a che non troviamo un ragazzo schiavo a tempo pieno come te."

Arrivati a casa ho fatto scendere la PADRONA all'ingresso anteriore, e sono andato a parcheggiare in garage. Tornato all'appartamento con la sua valigetta, mi sono immediatamente spogliato ed indossato i miei boxer neri. Sentivo l'acqua scorrere in bagno, ed i vestiti della SIGNORA sparsi dappertutto sul pavimento; li ho raccolti e ritirati nell'armadio, risposto le scarpe, ho messo la sua biancheria intima nel sacchetto speciale della lavanderia da lavare a mano. Appena finito, la PADRONA mi ha chiamato dalla camera da bagno.

"Togliti i boxer e lavami il sesso."

La SIGNORA IVANA si era insaponata i peli del pube e voleva che fossi io a continuare, fregarlo delicatamente ma con decisione con un panno da faccia.

"Adesso lavami il sedere, e poi i piedi."

Ho lavato tutto con la massima dolcezza ogni parte del suo stupendo corpo, una parte dopo l'altra.

"Il mio accappatoio."

Mentre asciugavo i suoi piedi si teneva in equilibrio appoggiandosi con una mano sulla mia testa.

La PADRONA mi ha insegnato che devo prepararle gli abiti che desidera indossare, mentre LEI si asciuga i capelli. Quando i suoi capelli sono asciutti entra in camera da letto e si siede davanti allo specchio e continua la sua preparazione con il trucco. Indossa un abito di seta che avevo appeso

nella camera da bagno alla mattina. Mentre si truccava ha notato che si era rovinato lo smalto su una delle sue dita dei piedi.

"Schiavo fammi la pedicure su quell'unghia, sbrigati, mentre finisco il mio makeup."

Liberato il dito dal vecchio smalto, ne ho applicato un nuovo strato del medesimo colore.

"Rimani giù, e studia le mie dita, domani in ufficio avrai tutto il tempo per farmi un'ottima pedicure, e voglio essere sicura che presterai la massima attenzione su ciascuno dei miei dieci gioielli."

Sono rimasto ai suoi piedi fino a che non completasse il trucco. A questo punto si è fatta aiutare a vestirsi. Devo affermare che ho osservato con soddisfazione l'accoppiamento da me fatto nella scelta dei vestiti:

un vestito col colore della lavanda, abbinato a delle calze fumé e alle scarpe di pelle scamosciata. Era emozionante camminare dietro a LEI e vedere il profilo del delizioso sedere e anche il suo ancheggiare.

A questo punto la PADRONA in attesa del suo appuntamento si è fatta servire un bicchiere di vino, e comodamente seduta in una delle poltrone del salotto, ha cominciato a sorseggiarlo.

"Voglio l'appoggiapiedi, schiavo."

Mi sono precipitato ai suoi piedi a quattro zampe, e subito ho sentito appoggiarsi i piedini sulla mia parte centrale. Abbiamo atteso in quella posizione circa dieci minuti, quando il campanello è squillato.

Il portinaio annunciava l'arrivo dell'ospite, ricevendo l'invito a farlo salire. Dopo un attimo suonava il campanello dell'appartamento.

"Prendi il mio cappotto."

La PADRONA, mentre prendevo il cappotto, si è alzata, andando ad aprire la porta all'ospite. Era un tipo distinto, si sono scambiati i convenevoli e gli ha chiesto se gradiva qualche cosa prima che di andarsene.

"IO sto giusto gustando un bicchiere di vino, se vuoi marco può servirtene uno."

Il suo ospite ha gentilmente rifiutato.

Il tipo sembrava non notarmi per niente, la PADRONA doveva averlo avvisato della presenza di un domestico. Finito il suo bicchiere di vino me lo ha passato mentre io l'aiutavo a mettere il cappotto.

"IO farò sicuramente tardi questa sera. Pulisci completamente sia il soggiorno, che le scale e la camera da bagno, e puoi fare il bucato..., quando hai terminato vai pure a dormire. Svegliami alle 7:30 domattina."

A questo punto la coppia è uscita ed io ho iniziato e completato le mie mansioni, e sono andato a letto.

Mi ero appena addormentato, quando ho sentito qualcuno nel corridoio. La porta della mia camera si è aperta e ho potuto vedere PADRONA IVANA che sembrava camminare in maniera instabile. Stava bevendo ed era poco brilla.

"Schiavo, ho un lavoro per te." Intanto si stava sedendo a cavalcioni del mio torace.

"Devi pulire lo sperma del mio uomo che ancora è dentro di me."

Ha schiaffeggiato la mia faccia per svegliarmi bene, e ha appoggiato la sua figa sulla mia bocca.

La giudicata sufficientemente aperta contro il suo sesso e mi ha invitato ad iniziare a lavorare con la lingua.

"Mangia tutto quanto e tratta meglio il mio sesso di come hai fatto oggi con Mamma, schiavo."

"Succhia il mio clitoride. Succhia e induriscilo. Succhia dentro e fuori."

Ho mantenuto questo ritmo per quasi venti minuti mentre LEI spostava appena il suo clitoride sulla mia faccia. Improvvisamente è diventato durissimo e sono stato incitato a succhiare più forte mentre raggiungeva l'orgasmo. Ha fatto scorrere il suo sesso, ora molto bagnato, sulla mia faccia. Io leccavo e provavo a tenere la mia lingua il più possibile fuori, perché desideravo veramente servire la PADRONA.

Ho sentito improvvisamente la sua mano afferrare il mio pene e schiaffeggiarlo.

"Lecca il mio sesso."

Continuava a schiaffeggiare violentemente il mio cazzo. Schiaffo dopo schiaffo, ho leccato con devozione completa e mentre leccavo potevo sentire un altro orgasmo in arrivo per LEI. Ha stretto in una morsa il mio uccello e stretto le sue cosce intorno alla faccia ed è venuta ancora una volta.

A questo punto è scesa dal mio letto.

"Preparami la colazione con il cornetto alla crema per le 7:30." ha ordinato mentre andava a dormire.

Mi sono svegliato alle 6:45. La SIGNORA IVANA si era addormentata sul suo letto ancora vestita.

Mi sono ricordato del suo ritorno e del servizio che aveva richiesto, mi sono inoltre ricordato che era rientrata a casa un po' brilla ed era probabile che avesse i piccoli postumi di una sbornia.

In cucina ho preparato il caffè, una grande spremuta ed ho preso un paio di Aspirina nel caso servissero.

Sono andato alla stanza ed ho svegliato la PADRONA esattamente alle 7:30, come aveva chiesto.

Stava dormendo profondamente e non è stato facile svegliarla, ma con il tempo si è svegliata.

Stavo inginocchiato alla base del letto e tenevo il vassoio con il caffè e la spremuta. Appena aperti gli occhi ha chiesto il caffè, restituendo la tazza ha detto, "spremuta" erano gli unici monosillabi che emetteva.

"Mmmmm, che notte, ho scopato divinamente" e mentre lo diceva si toccava il sesso attraverso il vestito.

Mi ha restituito il bicchiere di spremuta ed ha oscillato i suoi piedini sul bordo del letto.

"Più caffè."

Bevuto dell'altro caffè, mi ha passato la tazza e si è alzata in piedi.

"Aiutami ad uscire da questi vestiti, schiavo."

Per prima cosa ho aperto la cerniera a lampo e sfilato l'abito dalle spalle. Ho quindi disposto il vestito sul letto e aiutato a sfilare le calze, reggiseno e mutandine. Si è mantenuta in equilibrio sulla mia testa con la mano mentre ero inginocchiato e le sfilavo le mutandine da ciascuno dei suoi piedini.

Ero inginocchiato e mi stavo beando della sua presenza, nuda e stupenda.

"Ora vai a prepararmi il bagno...no, aspetta un attimo, devo pisciare. Torna qui."

Ha afferrato la mia testa per i capelli ed ha portato la bocca verso la sua figa, la posizionata aperta sotto il suo foro urinario ed è cominciato il flusso. Velocemente si è svuotata la vescica, e quando il flusso si è arrestato ho lucidato il suo sesso usando la lingua come carta igienica.

"Bene schiavo, puoi andare a preparare il bagno."

Quando era pronto, lo chiamata ed usando la testa per mantenersi in equilibrio è entrata nella vasca.

Dopo circa quindici minuti, è uscita dalla vasca ed immediatamente ho passato l'accappatoio.

Indossatolo si è diretta in camera ed ha iniziato a truccarsi.

"Vieni a spazzolarmi i capelli," ha ordinato mentre finiva con il mascara. Ho afferrato la spazzola d'argento dal suo tavolo e ho cominciato a pettinare i suoi capelli. Guardavo lo specchio e potevo vederla sorridere mentre a sua volta contemplava la mia devozione.

"Non desideri i capelli della tua PADRONA, schiavo."

"Certo, SIGNORA."

"Mmmmm, vedo che il tuo cazzo rimane piccolo e non sta mostrando il dovuto interesse a servire il mio corpo. Cerca di interessarlo e fallo diventare duro subito o dovrò insegnargli il rispetto adeguato. Capisci?" Rendendomi conto che non stavo rispettando la mia PADRONA lo gradualmente indurito.

La PADRONA poteva vederlo crescere guardando lo specchio.

"Adesso sta migliorando, schiavo, ma non è certo quello che voglio. Devo maltrattare quell'insignificante oggetto per farlo indurire. Ogni volta che servi un corpo come il mio dovrebbe essere in piedi, alto, a dimostrare devozione e soprattutto attenzione per me."

"Sono spiacente PADRONA"

"Dispiacerti non fa il rispetto di uno schiavo e soltanto l'obbedienza assoluta non basta."

Nel frattempo si era alzata ed io immediatamente sono caduto sulle mie ginocchia. Ora stava in piedi di fronte a me, vestita soltanto di un abito di seta nero.

Ha afferrato i miei capelli ed ha reclinato all'indietro la mia testa.

"Sono stata troppo permissiva con te ultimamente. Hai perso il limite di devozione rispettosa che soltanto il timore reale della mia persona può infondere in uno schiavo come te."

"Sono la tua PADRONA, un essere superiore e tu sei il mio umile schiavo, una mia proprietà."

Intanto mi stava schiaffeggiando duramente con la parte posteriore della mano. Una volta, due volte e una terza volta.

"Devi mostrarmi tutto il rispetto che mi merito." Ora era veramente arrabbiata.

"Prendi il frustino, voglio insegnarti il rispetto. Alzati in piedi e metti le mani sulla testa."

Per il timore di quello che stava per accadere il mio pene era, naturalmente, ora duro come una roccia.

"Vedo che il tuo cazzo ora è duro. È duro perché sei impaurito?"

"Sì PADRONA è perché sono impaurito e perché voglio dimostrare il rispetto per VOI."

"Lo vedremo," ha detto mentre cominciava a frustare la mia schiena, il sedere e le cosce.

"Non spostarti, non piegarti, schiavo. In piedi. Completa obbedienza ed il massimo rispetto è quello che desidero."

Cominciava a colpire duro. Il frustino sibilava nell'aria, un suono che mi preparava a ricevere l'ennesima frustata, sempre più forte ogni volta che colpiva. Mi mantenevo in piedi ancora perfettamente anche se le lacrime cominciavano a rigare il mio viso.

La PADRONA lo ha notato.

"Hmmm... che c'è schiavo piangi per me? Molto bene schiavo, piangi e soffri per la tua REGINA."

Ora sta usando il frustino sul mio pene e sulle mie palle.

"Apri bene le gambe... di chi è questo cazzo e le palle?"

"Suoi PADRONA."

"Certamente, e posso fare qualunque cosa che desidero con loro." Ed ha afferrato energicamente il mio pene, torcendolo. E' poi ritornata dietro di me ed ha ripreso la flagellazione. Le mie gambe hanno ricominciato a tremare.

"Trema bestia, trema schiavo." Colpiva e rideva. Provavo a non muovermi come aveva ordinato, ma mi sentivo debole, sempre più debole.

"Dimostrerai sempre il tuo rispetto, ogni volta che servirai il mio corpo avrai sempre un cazzo duro e piacevole alla vista, a meno che IO voglia il contrario?"

"Sì, PADRONA."

Appena sentite queste parole la PADRONA ha colpito energicamente con il frustino le mie palle, i miei piedi hanno ceduto e sono caduto sul pavimento ai suoi piedi. La PADRONA mi ha colpito con un calcio del suo piede,

mentre io ero tremante e piangevo. LEI mi ha guardato e con un sorriso ha gettato il frustino.

"Ecco cosa desidero dal mio schiavo: timore, devozione e rispetto. Non pensare che tutto sia finito per oggi. Questo giorno non lo dimenticherai mai, nemmeno per un istante."

"Ora alzati ed aiutami a vestire per andare al lavoro, ma non così velocemente come pensi, prima dimostrami quanto realmente mi temi e rispetti. Adora il mio buco del culo con la tua bocca e lingua."

Durante il viaggio verso l'ufficio non aveva detto neanche una parola.

Quando siamo arrivati all'ufficio, la sig.na Stefania era al lavoro sul computer.

"Preparami un caffè."

Stavo preparando il caffè quando la sig.na Stefania è entrata nella cucina con un sorriso sul suo viso.

"La SIGNORA non sembra troppo felice questa mattina, schiavo."

La sig.na Stefania mi è venuta vicino ed ha chiesto che cosa era accaduto.

"Il mio cazzo non era duro come voleva LEI, questa mattina." ho risposto arrossendo.

"Mi ha detto che devo imparare la paura ed il rispetto per gli esseri superiori e che oggi sarà un giorno che non dimenticherò."

La faccia della sig.na Stefania si è riempita di ghigno diabolico, e ha preso in mano il mio pene.

"Schiavo. povero schiavo, adesso è duro." ha detto mentre ha compresso il mio rubinetto.

"Sì la PADRONA ha detto di mantenerlo al massimo dell'eccitazione per LEI, tutto il giorno."

La sig.na Stefania continuava a sorridere mentre io continuavo a preparare il caffè.

"Quel caffè sta fermentando e nel frattempo i miei seni potrebbero essere succhiati da uno schiavo."

Sbottonando la sua camicetta ha tirato la mia testa verso il suo seno.

"Lecca lentamente intorno al capezzolo, con la tua lingua da schiavo. Hmmm...mmm. Ora prendilo nella bocca e succhialo, come sai gradisco molto questo esercizio schiavo."

"Ora l'altro, prima lecca ed poi succhia."

Il caffè cominciava a bollire, ed io adoravo i seni della sig.na Stefania come piaceva a lei.

"Ora basta, il caffè è fermentato, affrettati a portare il caffè alla PADRONA."

Ho bussato all'entrata dell'ufficio della SIGNORA IVANA e aspettato una risposta.

"Entra, porta il caffè, schiavo."

"E' ancora duro il tuo sesso? Schiavo, oggi ti levi i vestiti e stai qui in piedi, tutto il giorno vicino alla mia scrivania, con il tuo cazzo duro, devono vedere tutti il tuo rispetto per me."

"Chiunque entri oggi in questo ufficio darà al tuo cazzo cinque colpi con questo frustino. Conterai ogni colpo e ringrazierai la persona dopo ogni colpo. Capito?"

Mi sono posizionato in piedi vicino alla scrivania, con i pantaloni sul pavimento attorno alle caviglie. "Stefania, viene qui un minuto."

La sig.na Stefania è entrata ed ha guardato la mia posizione con un sadico sorriso sulla faccia.

"Stefania, oggi è un giorno di punizione per il mio schiavo. Ogni volta che entri nell'ufficio devi somministrare cinque colpi con questo frustino al suo cazzo. Lui deve contare ed a ogni colpo ringraziare."

Un sorriso diabolico ora illuminava il viso della sig.na Stefania che ha attraversato la stanza ed afferrato il frustino dalla scrivania. I suoi occhi scuri brillavano mentre si leccava le labbra. Ha raccolto i suoi capelli che cadevano sulle spalle in una coda di cavallo, con un piccolo elastico. Afferrato il mio pene con una mano, mi ha fissato dritto negli occhi.

"Pregami di picchiare il tuo cazzo, lurido verme. Pregami di insegnarti il rispetto adeguato per le donne."

"La prego sig.na Stefania. Voglio capire che cosa è il rispetto."

Tremavo nel vederla passare la lingua sulle labbra, un modo di fare che mi preoccupava.

"Metti le mani dietro."

Lo ha colpito una volta e poi è rimasta in attesa, con il frustino appoggiato sul mio pene.

"Uno, grazie sig.na Stefania."

Ha quindi alzato il frustino alla mia bocca. "Lecca la sua punta, faccia da culo."

Nuovamente è stato colpito il mio sesso, e nuovamente ho contato il colpo e ringraziato. Questo è proseguito per tutti i cinque colpi fissati. La sig.na Stefania ha completato le sferzate ed è uscita dall'ufficio per continuare il suo lavoro.

Mi sono di nuovo posizionato vicino alla scrivania della PADRONA che continuava a lavorare.

Dopo un'ora, la sig.na Stefania ha comunicato la presenza della sig.na Daniela C... per l'appuntamento prefissato. La porta si è aperta e la sig.na Daniela è entrata.

La PADRONA si è alzata dal suo scrittorio, e ha fatto accomodare la cliente su una poltrona dell'ufficio. La sig.na Daniela che mi ha notato con i pantaloni giù, ha chiesto scusa se stava interrompendo...

La SIGNORA IVANA la rassicurata che non stava interrompendo niente di particolare, e che stava soltanto punendo il suo servo.

"Punendo?"

"Sì, marco non è solo il mio servo, è anche il mio schiavo. Ha dedicato la sua vita a me, non ha più alcun diritto, tranne quelli che IO gli do come sua proprietaria."

"Oggi è un giorno di punizione per lo stronzo. Sto chiedendo a tutti quelli che entrano in questo ufficio di dare cinque colpi con questo frustino al suo sesso, per insegnargli un rispetto ed un'obbedienza maggiore."

La sig.na Daniela mi osservava perplessa.

"Schiavo di sig.na Daniela che cosa sei."

"Sig.na Daniela sono uno schiavo di proprietà della SIGNORA IVANA. La adoro ed esisto solo per esaudire ogni suo capriccio. La prego picchi il mio sesso per insegnarmi rispetto."

La sig.na Daniela non era sicura, ha detto che aveva sentito parlare di uomini che gradivano essere picchiati da donne forti e ammetteva che l'idea di possedere uno schiavo maschio era intrigante ma ancora si sentiva incerta. La PADRONA le ha consigliato di distendersi e chiesto di guardare mentre mi dava alcuni colpi con il frustino. Il mio pene è stato quindi colpito più volte ed ogni volta ho contato e ringraziato.

"Ricordati che cosa di piacevole ha fatto sui vostri piedi l'altro giorno? Questo è la maniera che l'addestro per servire con tale devozione. Su Daniela dagli un colpetto giusto per provare."

La sig.na Daniela ha preso il frustino dalle mani della SIGNORA ed ha colpito delicatamente il mio sesso. A quindi posizionato il frustino sotto la punta del mio pene ed ha iniziato a farlo rimbalzare su e giù.

Un sorriso è apparso sulle sue labbra.

"Ora dagli un colpo ben assestato, sarà piacevole."

La sig.na Daniela ha quindi colpito duramente il mio sesso.

La PADRONA e la sig.na Daniela ora erano entrambe in piedi molto vicino me.

La sig.na Daniela sorrideva. "Era giusto convincermi, Ivana."

Ha quindi cominciato a colpirmi abbastanza duro e preteso che contassi.

"Uno, grazie sig.na Daniela."

Ha sorriso ancora e continuato a colpire.

"Due, grazie sig.na Daniela."

Afferrato il mio sesso ha rilevato una relativa rigidità. Ha morbidamente fatto scorrere la sua mano e una goccia di sperma è comparso. Ha sorriso e mentre lo teneva con una mano, lo colpiva con il frustino con l'altra.

"Tre, grazie sig.na Daniela."

I colpi quattro e cinque sono venuti in successione velocemente. Ho contato ciascuno e ringraziato la sig.na Daniela per ciascuno. Con la conclusione della punizione, la sig.na Daniela e la PADRONA hanno ripreso il loro rapporto d'affari. La sig.na Daniela ha accennato che effettivamente le era piaciuto il massaggio dell'ultima volta. La SIGNORA ha detto semplicemente, "è tuo comandalo."

"marco vieni qui e massaggia i miei piedi, fai un buon lavoro o dovrò punirti frustando il tuo cazzo."

In primo luogo ho massaggiato il piede destro, e di seguito l'altro piede, sempre attraverso il nylon.

Di tanto in tanto mi dava le istruzioni su come desiderava essere massaggiata. Mi sono inginocchiato davanti a lei con i miei pantaloni attorno alle caviglie.

La PADRONA ha suggerito alla sig.na Daniela di farsi adorare i piedi con la mia lingua e bocca.

In un primo momento la sig.na Daniela era titubante, ma ha cambiato idea gradualmente. Si è alzata davanti a me ed ha sollevato la sua gonna in modo da potere abbassare i collant.

La PADRONA mi ha sollecitato ad aiutarla.

"Sfilale i collant usando solo la tua bocca."

"Bravo schiavo, mettili sulla poltrona ordinatamente e vieni qui e succhia le mie dita."

In quel momento la sig.na Stefania è entrata nell'ufficio con alcuni documenti.

La PADRONA ha ricordato a Stefania quello che doveva fare ogni volta che entrava in ufficio.

"Signora lo schiavo è inginocchiato..."

"Schiavo continua a succhiare le dita alla sig.na Daniela, ma fallo girandoti a pancia in su, per permettere a Stefania di somministrarti la punizione."

Sono quindi passato dalla mia posizione ad una supina, sul pavimento, sotto i piedi della sig.na Daniela. Dalla posizione potevo vedere i sottili tacchi della sig.na Stefania e la parte inferiore dei suoi jeans.

Dopo aver fatto scorrere alcune volte il frustino sulla mia cassa toracica, mi ha detto di mettere le mie mani attorno alla parte inferiore del mio pene, e di mantenerlo diritto per permetterle di colpirlo facilmente.

Continuavo a baciare i piedi della sig.na Daniela e tenere il mio sesso diritto.

"Uno, grazie sig.na Stefania, due, grazie sig.na Stefania. Tre....."

Quando la sig.na Stefania ha finito i suoi cinque colpi, ha lasciato cadere il frustino sul mio petto e se n'è andata. I piedi della sig.na Daniela erano entrambi molto bagnati dalla mia saliva.

"Ivana sto raggiungendo un orgasmo."

"Perché non gli fate mangiare il vostro nettare, scivola dalla poltrona ed abbassa il tuo sesso sulla sua faccia. Fagli succhiare fuori tutto, quante volte gradisci o scopi se lo desideri. È il tuo giocattolo."

La sig.na Daniela ha posizionato il suo sesso, con le mutandine, sopra la mia bocca, e liberato la sua figa dagli slip, spostandoli di lato.

"Lecca il mio clitoride."

La mia lingua ha cominciato a massaggiare il suo clitoride. Si è abbassata gradualmente, posizionandosi sempre più saldamente sulla mia faccia, fino a

quando il suo peso non gravava completamente sulla faccia. Ha mosso il suo sesso sulla mia faccia.

"Succhia il clitoride, succhialo."

Ho succhiato mentre la sua mano comprimeva le mie palle.

"Succhia e lecca, lecca e succhia o strappo i tuoi testicoli."

Sono rimasto scosso dall'energia che quella donna, nuova alla dominazione metteva nella sua azione.

Improvvisamente ho sentito il suo sesso allontanarsi dalla mia faccia, e immediatamente dopo sentirla armeggiare col mio pene e sentire una figa che lo avvolgeva. Ha cominciato a muoversi su e giù.

Non appena il mio sesso è aumentato lei si è tolta e posizionata in modo che il suo sesso fosse sopra la mia bocca e stava richiedendomi ancora di baciare e succhiare. Si è alternata fra la mia bocca ed il mio sesso per dieci minuti, sufficiente per farla raggiungere l'orgasmo almeno due volte.

"Bravo schiavo," e nel frattempo recuperava dai suoi orgasmi, "ma non hai avuto il tuo orgasmo, perché?"

Abbiamo forse colpito troppo forte il tuo membro."

"Dai muoviti, lecca il mio sesso, in modo piacevole e morbido."

Ultimato di leccarle il sesso, si è fatta aiutare a rimettere i collant ed a spazzolare i suoi capelli.

Tutto questo mentre la PADRONA stava guardando con interesse.

Mi ha detto di riprendere la mia posizione in piedi con il mio sesso fuori e duro.

Accompagnata la sig.na Daniela alla porta, è entrato in ufficio il suo della sera precedente.

La salutato con un bacio e si è girata verso me, con sadico sorriso.

"Ricordi le regole. Tutti quelli che entrano oggi nell'ufficio colpiranno con cinque colpi di frustino..."